



COMUNE DI NAPOLI  
Area Tecnica Patrimonio  
Servizio Coordinamento e Gestione tecnica del Patrimonio

**Piano d'uso, Progettazione Antincendio, Progettazione  
Esecutiva, Direzione Operativa e Coordinamento della Sicurezza in fase  
di Esecuzione" nell'ambito del progetto**

**"Valorizzazione dell'Ex Ospedale Santa Maria della Pace"**



Comune di Napoli  
Data: 11/09/2025, DETDI/2025/0000736

CUP: B68C24002560004

CIG Accordo quadro – Lotto 18 PAT\_5: 9877434C62

CIG 7°contratto applicativo: B42C9BAF27

SPI-PAC-USO-SDP-ANT-REL-730-XX-5

Piano d'uso - *relazione*

Luglio 2025



ASSESSORATO ALL'URBANISTICA  
prof. [REDACTED]

ASSESSORATO AL BILANCIO E PATRIMONIO  
ass. [REDACTED]

il Dirigente  
ing. [REDACTED]

R.U.P.  
arch. [REDACTED]

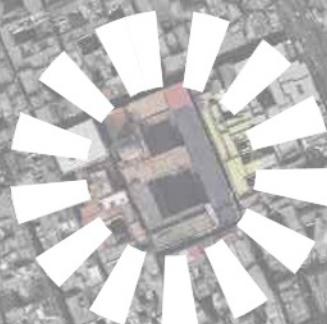
Supporto al RUP  
arch. xxxxx xxxxxxxxxxxx

Società designata della progettazione



Gruppo di progettazione

ing. [REDACTED]  
ing. [REDACTED]  
arch. [REDACTED]  
arch. [REDACTED]  
ing. [REDACTED]  
geol. [REDACTED]





1. PREMESSA .....	2
2. INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHITETTONICO ED URBANISTICO .....	4
3. LOCALI INTERESSATI DAL PIANO D'USO.....	5
4. SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI.....	6
5. IMPIANTI ELETTRICI.....	7
6. CLIMATIZZAZIONE .....	8
7. AFFOLLAMENTO AMBIENTALE.....	9
8. ILLUMAZIONE INTERNI.....	9
9. SERVIZI IGIENICI.....	10
10. CARTELLONISTICA.....	10
12. ASPETTI STRUTTURALI .....	10
13. ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE .....	10
14. ANALISI PARAMETRICA DEI COSTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO D'USO.....	11
15. ALLEGATI.....	11

# PIANO D'USO

## COMPLESSO EX OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA PACE - NAPOLI

### 1. PREMESSA

Il Comune di Napoli, a seguito dell'espletamento della Procedura Aperta ai sensi dell'art. 60 Del D.Lgs. N. 50/2016, articolata in 32 Lotti funzionali, per la conclusione di Accordi Quadro con un solo operatore economico per ciascun lotto per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura inerenti alla progettazione, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione e la direzione dei lavori, di progetti connessi alla realizzazione di Interventi di competenza del Comune di Napoli, ha avviato, in via d'urgenza, l'esecuzione dei servizi di ingegneria ed architettura, relativi all'intervento denominato *"Valorizzazione dell'Ex Ospedale Santa Maria della Pace"* (cfr PG/2024/999952 del 19/11/2024, CIG 7°contratto applicativo: B42C9BAF27), affidando il servizio alla scrivente società, SPI S.R.L., sede legale Via Gabriele Jannelli, 23/H, 80128, Napoli, P.IVA 04873791216, aggiudicataria del Lotto 18 PAT\_5 afferente al Cluster 5 (cfr. Determina Dirigenziale 1085E/2024/12 - DETDI/2024/0000067 del 23/01/2024, CUP: B68C24002560004, CIG Accordo quadro – Lotto 18 PAT\_5: 9877434C62).

Tanto premesso, nell'ambito delle prestazioni affidate, il presente documento ha lo scopo di individuare le principali criticità e le relative misure di sicurezza, sia dal punto di interventi di manutenzione edile ed impiantistica, sia in relazione alle normative in materia di sicurezza antincendio e di emergenza (direttamente dipendenti dalla adeguatezze delle vie di esodo e di emergenza esistenti), necessarie per la riapertura del Complesso e rendere possibile lo svolgimento delle attività prevista dal progetto approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 491 del 24/11/2022: *"Grande Progetto Centro Storico di Napoli – Valorizzazione del sito UNESCO – Por Campania FESR 2014/2020 – Asse VI – Priorità di investimento 6c – Obiettivo specifico 6.7 – Azioni 6.7.1 e 6.8.3. Approvazione in linea tecnica del progetto definitivo parte edile ed impiantistica dell'intervento denominato Complesso ex Ospedale di Santa Maria della Pace"*. Recupero e rifunzionalizzazione dell'importo di € 6.921.799,75, ai fini del successivo sviluppo progettuale (atto deliberativo senza impegno di spesa).

Come si legge nel corpo della stessa Delibera, il progetto approvato, in linea tecnica, dovrà tenere conto sia delle prescrizioni formulate dalla competente Soprintendenza, ma soprattutto dagli esiti delle decisioni assunte a seguito dell'accordo transattivo del 14/12/2022, stipulato fra il Comune di Napoli e l'ASL 1 Napoli Centro che detiene, in quanto proprietario, alcune superfici del Complesso, di entità non trascurabili.

Dalla lettura dell'accordo transattivo si legge che allo stato attuale nel Complesso sono ospitate diverse attività, ricadenti nell'ambito delle competenze comunale, di quelle dell'Asl ed anche di soggetti terzi, fra cui:

- Struttura adibita a Servizio Sociali Municipalità;

- Struttura adibita ad ufficio USL;
- Struttura adibita ad Ufficio Tribunale;
- Struttura denominata "Lazzaretto";
- Struttura composta da Chiesa – Convento – Ufficio religioso;
- Locale adibito a Portineria/Casa Custode;
- Locale adibito ad Esercizio commerciale.

La prima problematica da affrontare sarà certamente quella di procedere ad un rilievo preciso e puntuale delle superfici destinate alle varie attività in maniera da procedere ad un corretto riaccatastamento dell’immobile atteso che allo stato attuale il cespote è censito con soli tre subalterni:

*Catasto terreni:* Fg 106 – Particella: 148

*Catasto fabbricati:* VIC/13 Particella: 388, Sub 1 con accesso da via Tribunali n° 224, sub 2 e 4, con accesso da via Tribunali n° 227.

Il piano d’uso che si andrà a redigere dovrà altresì tenere conto che, in considerazione della grande estensione e della rilevanza storica del cespote, vi sarà un graduale utilizzo nel tempo, con relativa messa a norma degli ambienti, mediante il ricorso a progetti puntuali per singoli lotti, prevedendo per ognuno, un costo, seppur di massima, degli interventi necessari, per garantire lo svolgimento in sicurezza, e secondo norma, delle attività previste.

Lo studio dovrà ovviamente tenere conto della circostanza che le scale e le vie di esodo sono utilizzate anche da utenti terzi di altre attività presenti nell’immobile.

Al fine di consentire l’utilizzo del sito, viene redatto il presente documento che individua le misure di sicurezza necessarie per una corretta fruizione del sito, con indicazione di alcune misure minime necessarie per un utilizzo, seppur limitato, del bene.

Nella planimetria allegata vengono individuate le vie di esodo e tutti presidi di sicurezza previsti nel presente documento.

Quanto indicato in detta planimetria sarà naturalmente suscettibile di maggiori approfondimenti e di modifica anche di concerto con gli enti coinvolti per l’utilizzo delle aree.

## 2. INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHITETTONICO ED URBANISTICO

Il complesso di Santa Maria della Pace sorge in un'insula ai confini orientali dell'impianto greco della città, delimitata a nord da via Tribunali, a est da via S. Nicola dei Caserti, a sud da via Giudecca Vecchia e a ovest da Vico della Pace.

La zona è tra le più dense di stratificazioni della città come testimoniano i ritrovamenti di parti di mura greco-romane rinvenute nel '600 in occasione dell'edificazione della vicina cappella del Monte dei Poveri, all'interno dell'omonimo palazzo che oggi ospita l'archivio storico del Banco di Napoli.

Originariamente, comunque, si crede che l'area ricadesse nella "regione termense", che comprendeva il Ginnasio e le Terme, e che lo stesso palazzo quattrocentesco di Sergianni Caracciolo, su cui fu insediato inizialmente l'ospedale della Pace, fosse stato eretto sui resti delle Terme Partenopee.

A testimonianza di ciò i nomi antichi delle strade: vico Lampadio, l'attuale vico della Pace, e vico Termense, oggi vico San Nicolò dei Caserti.

Prima di raggiungere la conformazione attuale, conseguenza delle diverse trasformazioni e ampliamenti subiti dal complesso negli anni, il complesso ha subito numerose trasformazioni ed interventi di consolidamento e restauro, non ultimi quelli successivi al terremoto del 1980, anche in funzione delle varie destinazioni d'uso che si sono susseguite fino al 2000, anno a cui risalgono gli interventi al primo cortile: il restauro del prospetto principale e del portale, l'impermeabilizzazione della cupola della chiesa con sostituzione dei finestrini, il recupero funzionale con nuova illuminazione nella sala del Lazzaretto, il restauro del primo chiostro.

Negli anni successivi continuarono a registrarsi segnalazioni di danni, quali infiltrazioni d'acqua e atti vandalici, che con il tempo hanno contribuito a lasciare il complesso nello stato di abbandono e degrado in cui il complesso immobiliare versa ancora oggi.

Dal punto di vista urbanistico, lo studio della classificazione tipologica del centro storico effettuata dal PRG, contenuta nelle tavole della Serie n°7 foglio 14, mostra che il Complesso edilizio risulta catalogato tra le "Unità edilizie preottocentesche".

In particolare, la chiesa è classificata come unità a "struttura unitaria", mentre il complesso conventuale quale unità a "struttura modulare".

Per l'effetto di detta classificazione la disciplina urbanistica ed edilizia vigente resta fissata dall'art. 103 - Unità edilizia speciale pre-ottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare.

Per essa la norma dispone la necessità di identificare, quando non più attuabile o attuata la funzione originaria una utilizzazione prevalente da identificare tra quelle ammesse, comma 6 "purché l'intera unità edilizia, eventualmente escluso il piano terra, sia adibita a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente, potendo una o più delle altre essere effettuate quali utilizzazioni ausiliarie o complementari".

La lettura integrale dell'articolo 1031 delle Norme attuative del PRG nonché le disposizioni di cui ai commi da 4 a 7 dell'art. 1022, consente la precisazione del qua. Essa mostra che l'intervento di restauro così come definito dal progetto UNESCO, appare rispettoso della disciplina regolamentare vigente sia per la parte conformativa delle opere edilizie, che per la parte delle destinazioni d'uso selezionate.

### 3. LOCALI INTERESSATI DAL PIANO D'USO

Sulla base delle interlocuzioni avute con la S.A. e visto lo stato di fatto dell'immobile si va di seguito ad individuare gli ambienti di cui al presente Piano d'Uso.

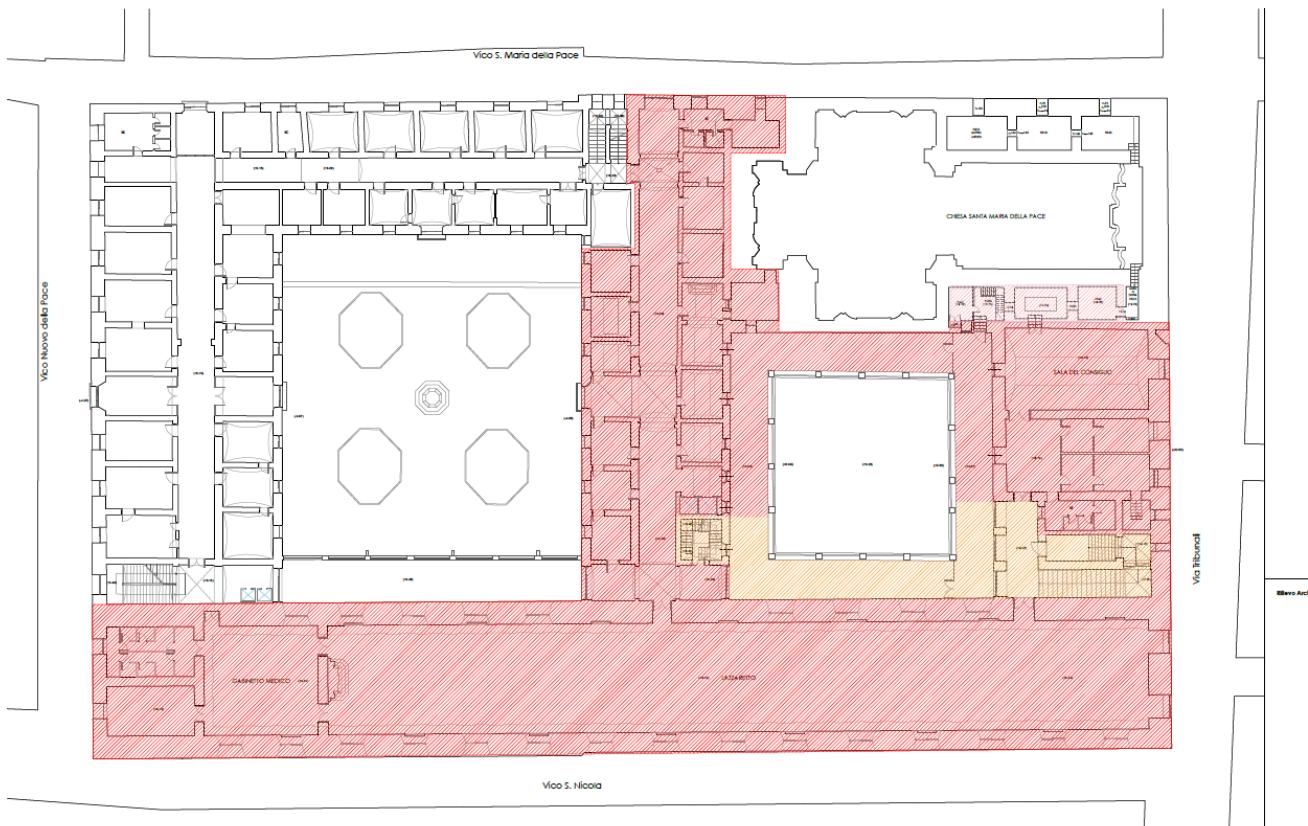


Figura 1: Pianta piano Primo

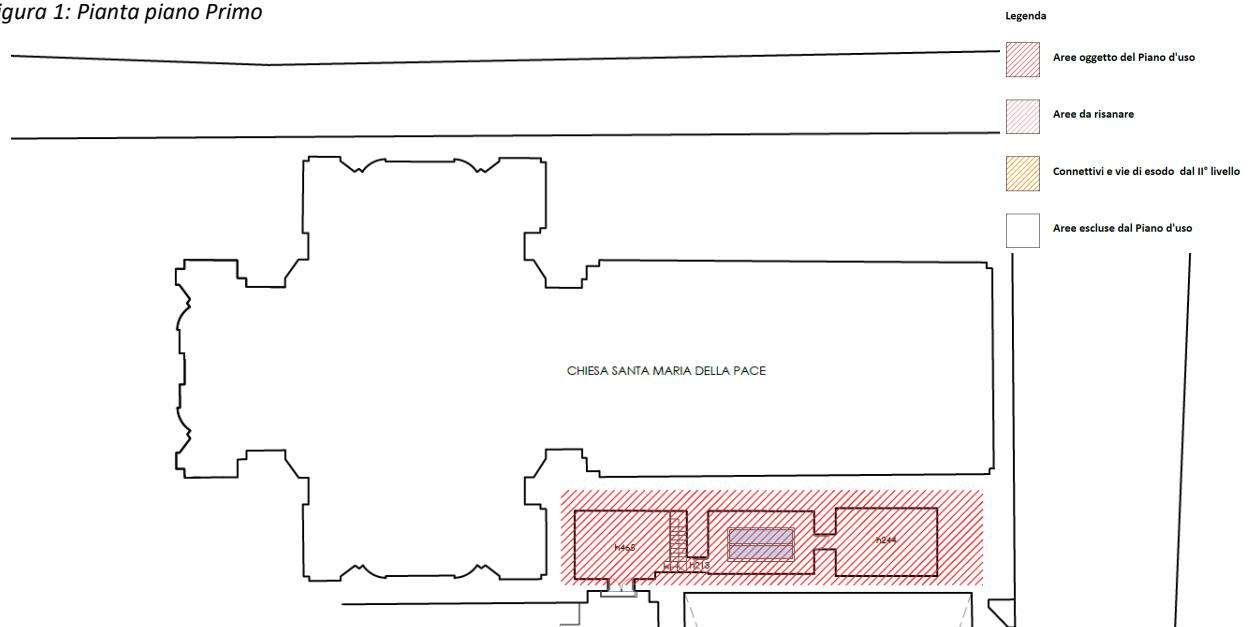


Figura 2: Pianta piano ammezzato

All'interno dell'elaborato grafico, le porzioni indicate come "area da risanare" e contraddistinte dal colore del tratteggio in rosa, saranno oggetto di un intervento riguardante il sistema di

regimentazione delle acque e riconfigurazione delle coperture il cui progetto dovrà essere sottoposto ad approvazione della Soprintendenza

#### 4. SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

L'attività che si va a configurare rientra tra quelle soggette al controllo obbligatorio del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, per la precisione nell'attività **72.1.C Edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nell'Allegato al DPR 151/2011.**

Ai fini della corretta progettazione ai fini antincendio è possibile, ancora oggi, seguire un doppio canale:

- Applicazione della normativa di cui al DM n.569 del 20/5/1992 (approccio tradizionale)
- Applicazione della RTV V.10 di cui al DM 10/07/2020, in uno con la RDO di cui al DM 03/08/2015 (approccio mediante Nuovo Codice di Prevenzione Incendi)

E' necessario che il gestore dell'attività provveda alla definizione del quadro normativo da seguire, anche in funzione del bene che viene dato in uso, in quanto non è possibile in via preliminare definire l'esatto svolgimento dell'attività.

Tuttavia, l'ente proprietario può adottare i requisiti minimi antincendio affinché l'uso della struttura possa avvenire senza particolari interventi di tipo edile ed impiantistico.

In effetti, a valle dei sopralluoghi svolti, si può constatare che la sala del Lazzaretto al momento presenza due uscite, le quali vanno adeguate ai fini del corretto esodo delle persone diversamente abili, realizzando uno spazio calmo sul terrazzo della corte interna. In realtà è possibile predisporre una terza uscita, necessaria per ridurre al minimo la lunghezza dei corridoi ciechi, riaprendo un vano già esistente che è stato nel tempo murato, che porta sulla scala di sinistra guardando la pianta.

Questo sistema garantisce un esodo sicuro e lo sfollamento di almeno 300 persone da questo ambiente, fermo restando la capacità di deflusso dei corpi scale.

La stecca di sinistra perpendicolare al Lazzaretto non presenta particolari criticità per la presenza, oltre alla scala condivisa con il Lazzaretto, anche di una seconda scala in fondo. Infatti l'utilizzo della scala prossima alla sala del Lazzaretto deve essere previsto in quanto l'assenza di tale collegamento verticale a servizio della stecca centrale non consentirebbe il soddisfacimento della lunghezza del corridoio cieco  $L_{CC}$  calcolato col metodo del filo teso.

Si rammenta che per il profilo di rischio considerato ( $R_{Vita}=A2$ ) ovvero considerando in tale area la presenza di occupanti in stato di veglia e con familiarità dell'edificio, la lunghezza prima citata deve essere inferiore o uguale a 30 m, secondo la tabella S.4-18 del Codice di Prevenzione Incendi. Eventualmente la lunghezza  $L_{CC}$  può essere incrementata del 15% se previsto un impianto di rivelazione fumi esteso all'intera attività; pertanto essendo la lunghezza effettiva pari a 42 m, l'utilizzo del vano scala risulta essere obbligatorio.

La stecca di destra, invece, pur servita dalla sola scala di destra, non presenta corridoi ciechi tali da dover procedere a particolari accorgimenti dal punto di vista dell'esodo antincendio.

Bisognerà valutare, in funzione del rischio che emergerà dall'analisi della istruttoria, se una o più scale debbano essere rese del tipo protetto, con utilizzo quindi di porte REI di resistenza predeterminata.

Se dal lato della gestione dell'esodo non appaiano problematiche di difficile risoluzione e comunque il numero di collegamenti verticali e di vie di esodo orizzontali è tale da garantire un regolare deflusso in caso di incendio, in merito ai sistemi di protezione attiva è necessario valutare, in fase di redazione della pratica di esame progetto, la necessità di un impianti di rivelazione fumi esteso a tutta l'attività, che per il Lazzaretto, considerando il pregio degli ambienti, è possibile con rivelatori di tipo lineare, che non dovrebbero comportare problemi dal punto di vista impiantistico. Per i sistemi di spegnimento, invece, l'attività dovrà essere dotata di almeno un estintore tipo 34A-233B-C ogni 200 mq.

La rete idranti, che risulta essere presente, andrebbe ripristinata per garantire un pronto intervento in caso di incendio.

Ai fini della corretta gestione della sicurezza, andrà redatto a cura del responsabile antincendio e/o del RSPP dell'ente utente il Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio, oltre al Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del testo unico per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs.81/2008 e s.m.i.), e quindi nominato un servizio di sicurezza, un RSPP (responsabile del servizio di prevenzione e protezione) e un medico competente. In tale contesto saranno definiti e richiamati anche i percorsi di sicurezza, comunque già individuati nell'allegata planimetria.

Almeno un dipendente dovrà avere anche requisito di addetto al primo soccorso, in grado di operare con defibrillatore e ogni alta componentistica presente nelle cassette di pronto soccorso sanitario ai sensi del DM n.388 del 15 luglio 2003. Dette cassette debbono essere installate in ragione di una in ciascun ramo della struttura. Il defibrillatore, ai sensi legge n. 116 del 4 agosto 2021, pur non rientrando tra gli obblighi nel caso specifico dell'attività in questione, ove il gestore intenda adottarlo, andrà installato in posizione ben visibile ed essere pronto all'uso.

Il RSPP controllerà con continuità l'efficienza delle apparecchiature e il contenuto delle cassette di pronto soccorso.

## 5. IMPIANTI ELETTRICI

Per quanto concerne gli impianti elettrici attualmente la fornitura dell'Energia avviene mediante contatore ENEL trifase con le seguenti caratteristiche elettriche: tensione nominale 400V, frequenza di rete 50Hz, dotato di interruttore generale con corrente da 100A.

La distribuzione primaria è garantita dalla presenza di diversi Quadri elettrici, di funzione generale o di settore/corpo. A valle di un esame a vista preliminare, evince che presumibilmente essi siano stati messi in opera in momenti storici differenti. Gli stessi alimentano i circuiti di distribuzione secondaria, per le linee di alimentazione di:

- F.E.M. (forza elettromotrice) e prese;
- illuminazione ordinaria e di emergenza;
- alimentazione di carichi speciali (centraline impianti dati/tono, citofonia, ecc)
- derivazione di altri quadri elettrici.

Dunque saranno necessarie, così come previsto dalla norma CEI 64-8 parte 6, un insieme di operazioni mediante le quali si accerti la rispondenza dell'intero impianto elettrico; tali comprendono l'esame a vista, le prove strumentali e la redazione del rapporto sulla verifica.

L'esame a vista in sostanza riguarda la verifica dell'integrità dei componenti elettrici, della corretta

scelta (analizzando le caratteristiche elettriche) e loro installazione. Le prove strumentali invece si effettuano mediante operazioni di misura per accertare l'efficienza e la sicurezza dell'impianto elettrico. Infine il rapporto di verifica è costituito semplicemente da una registrazione ed esposizione dei risultati dell'esame a vista e delle prove strumentali.

Come stabilito dalla stessa norma CEI 64-8/6, per gli impianti esistenti devono essere previste delle verifiche periodiche, le quali devono essere documentate e registrate in appositi report. Se non è disponibile alcun rapporto precedente è necessario effettuare un'indagine preliminare.

In sostanza la verifica deve essere effettuata per assicurare:

- la sicurezza delle persone contro contatti diretti e le ustioni;
- la protezione contro i danni alle cose dall'incendio e dal calore che si produce a seguito di guasti nell'impianto;
- la conferma della correttezza dei valori nominali e delle regolazioni dei dispositivi di controllo;
- la conferma che l'impianto non sia danneggiato o deteriorato in modo da ridurre la sua sicurezza e la sua funzionalità;
- l'identificazione dei difetti dell'impianto e la non conformità delle prescrizioni delle corrispondenti parti della norma CEI 64-8/6.

Il rapporto delle verifiche periodiche, invece deve includere:

- indicazioni delle parti dell'impianto verificate;
- eventuali limitazioni sulle verifiche e prove effettuate;
- qualsiasi indicazione di danno, deterioramento, guasto o condizione pericolosa riscontrata;
- eventuali non conformità;
- i risultati delle prove effettuate;
- le raccomandazioni relative all'intervallo di tempo entro cui effettuare la successiva verifica periodica.

Il rapporto può infine contenere raccomandazioni di riparazioni e miglioramenti o adeguamenti, quando opportuni, in modo da rendere l'impianto conforme alle norme CEI.

## 6. CLIMATIZZAZIONE

I sopralluoghi effettuati hanno consentito di rilevare la presenza di un impianto di riscaldamento a radiatori con distribuzioni in parte in vista ed in parte incassate alimentati da una centrale termica a gas metano il cui contatore è presente su Vico S. Maria della Pace.

Nel Lazzaretto è stata rilevata la presenza di fan-coil sistemati in alcune nicchie a muro lungo le pareti longitudinali, mascherati da un pannello. Non è stato possibile individuare il percorso della rete principale di distribuzione che potrebbe essere o a pavimento o incassata nelle murature perimetrali.

L'ambiente registra temperature ambiente del tutto soddisfacenti nel periodo dalla primavera all'autunno, ma di alcuni gradi centigradi inferiori a quelli esterni nel periodo invernale.

Pertanto i visitatori dovranno essere ammessi con abbigliamenti consoni alle condizioni termo-igrometriche esterne.

Gli impianti esistenti vanno pertanto verificati nel loro funzionamento al fine di garantire, almeno nel periodo invernale, i giusti requisiti di temperatura per la destinazione d'uso prevista.

Nel caso non fosse possibile ripristinare il regolare funzionamento della rete esistente, è

possibile, a cura dell'ente usuario, garantire idonei sistemi puntuali di riscaldamento, sempre se compatibili con la destinazione d'uso prevista e che sia comunque garantita la necessaria ventilazione degli ambienti.

Ove si abbia invece necessità di garantire anche il raffrescamento estivo, si può prevedere un impianto sia per il riscaldamento invernale che raffrescamento estivo indirizzandosi verso sistemi con alimentazione elettrica del tipo centralizzato a pompa di calore idroniche, da ubicarsi, se compatibile con la tutela del bene ed adeguatamente mascherate, lungo i camminamenti delle corti interne.

L'impianto sarà costituito da più unità esterne a pompa di calore elettriche condensata ad aria, da una rete di distribuzione in acciaio e da unità interne (ventilconvettori) di tipologia adeguata alle diverse caratteristiche dei locali (a mobiletto, a soffitto, canalizzabili e a pavimento) al fine di adattarsi ad ogni contesto e soluzione architettonica.

Gli elementi di scambio all'interno degli ambienti saranno individuati in ragione della tipologia e destinazione degli stessi al fine di minimizzare l'impatto visivo.

## 7. AFFOLLAMENTO AMBIENTALE

L'affollamento è strettamente legato al pieno rispetto della normativa antincendio. Nel caso specifico, salvo ulteriori approfondimenti rispetto alla normativa che l'utilizzatore intende impiegare per la gestione dell'emergenza, è possibile prevedere un affollamento di massimo stimabile in 300 persone.

## 8. ILLUMAZIONE INTERNI

L'impianto di illuminazione degli interni, da integrarsi rispetto a quello preesistente in modo da non impattare in alcun modo con le parti più significative delle cose presenti, deve garantire una luminosità di almeno 100 lux ad altezza d'uomo (valori assunti per analogia con riferimento alla norma EN 12464 e alla UNI CEN 16163), con luce diffusa in modo da non creare significativi effetti d'ombra, rendere ben visibili gli elementi significativi presenti (crani, teche, riquadri, graffiti, lapidi ecc.). Sono possibili casi di illuminazione localizzata per evidenziare aspetti particolarmente significativi.

Per utilizzi futuri diversi rispetto a quelli qui indicati, sarà necessario procedere ad una accurata valutazione dell'illuminamento necessario.

L'impianto deve essere munito di ogni possibile protezione rispetto a pericoli di elettrocuzione e corto-circuiti, diviso in più circuiti indipendenti per diversi settori della struttura.

Deve essere previsto un impianto di illuminazione di emergenza indipendente, alimentato da batteria, con segnalazione del livello di carica.

Tale impianto assicurerà lungo i percorsi di fuga almeno 5 lux ad 1 metro di altezza. L'impianto dovrà avere una linea di alimentazione di sicurezza con tempo di intervento inferiore a 0,5 sec ed autonomia di almeno 1 ora. In alternativa, l'illuminazione potrà essere realizzata con lampade a batteria con pari caratteristiche di intervento e di durata, e tempo di ricarica inferiore alle 12 ore. L'impianto di illuminazione di emergenza, in alternativa all'impianto elettrico base, dovrà alimentare le indicazioni luminose della segnaletica relativa alle direzioni dei percorsi di fuga.

## 9. SERVIZI IGIENICI

Il complesso comprende gruppi di servizi igienici uniformemente distribuiti sull'intera area oggetto del piano d'uso, e risultano in numero adeguato in relazione al numero di persone impiegate e visitatori ipotizzabili, si evidenzia, tuttavia, che per le funzioni museali e/o ad esse assimilabili non esiste alcuna legge che regoli il rapporto n°utenti/n°bagni, tuttavia, coerentemente con le "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici" - *Gruppo di lavoro istituito con D.D. 1 dicembre 2015 (rep. 7363). CIRCOLARE N. 80/2016 del MIC*, si è verificata, positivamente, l'accessibilità per le persone con diversa abilità.

## 10. CARTELLONISTICA

La struttura dovrà essere dotata di segnaletica di sicurezza chiara e ben visibile, da apporre lungo tutto il percorso con indicazione della posizione e correttamente orientata per chi legge. Data la presenza di persone che non hanno familiarità con il sito, tutte le indicazioni di sicurezza dovranno essere fornite a ciascun visitatore in forma di plico immediatamente consultabile, prima dell'inizio della visita.

Detta cartellonistica, verticale ben visibile, dovrà indicare i percorsi di fuga, le posizioni degli estintori, delle cassette di pronto soccorso, il percorso verso i servizi igienici.

## 11. REQUISITI DEL PERSONALE

Il personale in servizio stabile o saltuario, ivi inclusi le guide, il personale di pulizia e i manutentori, dovrà avere requisiti di corretto comportamento e assenza da condanne penali per reati contro le persone.

Almeno una quota di personale (non meno di 2 unità) dovrà avere titolo di addetti antincendio (per rischio incendio di livello medio) e eventualmente alcuni di essi anche di addetti al primo soccorso.

Il medico competente dovrà avere requisiti di reperibilità in ogni momento, ovvero dovrà indicare in sua supplenza un collega con analoghi requisiti.

## 12. ASPETTI STRUTTURALI

Da quanto emerso a seguito dei sopralluoghi svolti, non si è rilevato un quadro fessurativo per estensione ed entità tale da lasciare preoccupazioni in relazione alla idoneità statica delle strutture murarie e degli orizzontamenti. Limitatamente alle lesioni più marcate, si suggerisce di prevedere la spicconatura dell'intonaco onde mettere a nudo la muratura e constatare l'eventuale presenza di conci murari lesionati.

## 13. ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

Allo stato attuale i locali in argomento sono serviti da un adeguato sistema di collegamenti verticali (ascensori e montascale) e rampe di contenute dimensioni che consentono con facilità il superamento di differenze di quote anche per persone con disabilità motorie. Le rampe dovranno

comunque rispettare le prescrizioni della Legge n.13/89 e del DM n.236/89.

Dovrà essere pertanto verificato il corretto funzionamento del montascale e l'esistenza di un contratto di manutenzione.

Deve essere garantita anche la visitabilità da parte di persone ipovedenti, mediante cartellonistica Braille e garantendo, su richiesta, la presenza di accompagnatori.

#### 14. ANALISI PARAMETRICA DEI COSTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO D'USO

Visto lo stato di conservazione del bene, le nozioni acquisite da un esame "a vista" del fabbricato e degli impianti, a monte delle analisi di dettaglio e delle calcolazioni esecutive che potranno, gioco di forza, portare a una stima in disarmonia con quanto evidenziato, al fine di poter dar seguito a quanto indicato nel presente piano d'uso e limitatamente ad esso, si riporta a seguire una stima parametrica per la realizzazione degli interventi ritenuti necessari al pronto utilizzo del bene nelle condizioni attuali:

Oggetto	Stima	Importo
Revisione dell'impianto elettrico, dell'illuminazione e di emergenza con un adeguamento del tipo "leggero" che porti alla redazione della Dichiarazione di rispondenza	50 (€/mq)* 2500 mq (superficie utile stiamta)	€ 125.000,00
Verifica ed eventuale implementazione dell'impianto termico	A corpo	€ 85.000
Opere edili di piccola manutenzione, supporto impianti e rifacimento/adeguamento bagni	A corpo	€ 45.000
<b>Totale intervento</b>	<b>€ 255.00,00 oltre iva</b>	

#### 15. ALLEGATI

Piano d'uso con indicazione delle vie di esodo

- SPI-PAC-USO-SDP-ANT-TAV-731-PT-0

P  
P

- SPI-PAC-USO-SDP-ANT-TAV-731-ZZ-7



